

QUANTO CI COSTA LA GUERRA IN UCRAINA

Putin fa esplodere le bollette

Draghi annuncia nuove misure anti-rincari ma serve l'ok della Ue per aumentare il deficit

Il gas infiamma l'inflazione il petrolio sale alle stelle e tutti i prezzi crescono quasi del 6%

Molti italiani in difficoltà e anche i Tir a Civitavecchia minacciano lo stop delle merci

••• La guerra in Ucraina fa esplodere i costi dell'energia. Gas e petrolio raggiungono quotazioni da record, con il barile a quasi 104 dollari, il massimo dal 2014. Una spirale di aumenti che tocca tutte le merci e i prodotti. Il caro-vita, insomma, inizia a far paura alle famiglie italiane alle prese con un'inflazione che, a febbraio, ha sfiorato il 6%. Serve per questo un nuovo intervento sulle bollette. Il premier Draghi lo ha annunciato ieri in Senato ma, per finanziarlo, dovrà chiedere all'Ue di fare più deficit.

Il caso Egitto

Il Cairo ha alzato le tasse per il transito delle navi nel canale di Suez di quasi il 10 per cento

Caleri, Zanchi e Zappolini alle pagine 2 e 3

LA GUERRA IN UCRAINA

Il grano è aumentato del 5%. Coldiretti: «Ma quello che incide più di tutto sono i costi per alimentare le industrie»

Il gas infiamma l'inflazione Energia e prodotti sempre più cari

Petrolio a 103,9 dollari al barile, il massimo dal 2014. I prezzi crescono del 5,7 per cento

GIANLUCA ZAPPOLINI

••• Ancora una fiammata, sperando che sia l'ultima. L'inflazione continua a picchiare duro sull'economia reale, quella di tutti i giorni, fatta di bollette e spesa al supermercato e persino tempo libero. C'è di mezzo la guerra in Ucraina, naturalmente. A febbraio l'inflazione ha registrato un aumento dello 0,9% su base mensile e del 5,7% su base annua dal +4,8% del mese precedente. Per l'ottavo mese consecutivo, dunque, i prezzi accelerano, raggiungendo un livello (+5,7%, appunto) che non si registrava da novembre 1995. La stima preliminare diffusa dall'Istat non lascia dunque spazio alle interpretazioni. Il cuore dei rialzi, oltre all'energia, sono i prezzi del carrello della spesa. Accelerano infatti i beni alimentari, per la cura della casa e della persona: da +3,2% di gennaio a +4,2%. In aumento anche i prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto che passano da +4,3% di gennaio a +5,4%. Ovviamente, il motore sono i beni energetici che continuano a «spingere in alto la crescita, seguendo la fiammata di gennaio degli energetici regolamentati: insie-

me, le due componenti spiegano due terzi della variazione tendenziale», ha spiegato l'Istat. Dunque, i beni energetici i cui prezzi aumentano dal +38,6% di gennaio a +45,9% di febbraio, in particolare a quelli della componente non regolamentata (da +22,9% a +31,3%), e in misura minore ai prezzi dei beni alimentari, sia lavorati (da +2,2% a +3,2%) sia non lavorati (da +5,3% a +6,9%). Come poc'anzi detto, il conflitto in Ucraina è tra le centraline della nuova fiammata. «La guerra arriva nel carrello della spesa degli italiani, con il rincaro dei beni energetici che si trasferisce sulla filiera agroalimentare e colpisce gli agricoltori», ha chiarito la Coldiretti, spiegando come «un chilo di grano nonostante gli aumenti viene pagato agli agricoltori 31 centesimi e serve per produrre un chilo di pane che viene venduto a consumatori a prezzi che variano dai 3 ai 4 euro a seconda delle città. L'incidenza del costo del grano sul prezzo del pane resta dunque marginale pari a circa il 10% e il problema vero è il costo dell'energia. Il paradosso è ad esempio che si paga più la bottiglia che il pomodoro in essa contenuto». Ma l'Italia è comunque in buona

+45,9

Per cento
È l'aumento registrato per tutti i beni energetici

+4,2

Per cento
È l'aumento registrato per quanto riguarda i beni alimentari, quelli per la cura delle persona e della casa

compagnia, visto che è tornata ad accelerare a febbraio l'inflazione anche in Germania: secondo la stima preliminare diffusa da Destatis, la crescita dei prezzi al consumo su base annua è salita al 5,1%, a fronte del 4,9% cui si era leggermente attenuata a gennaio. L'escalation dei prezzi è comunque ormai un fenomeno globale. Lo dicono i numeri. Le sanzioni occidentali a Mosca hanno di fatto interrotto i trasporti aerei e marittimi minacciando i flussi di materie prime. Il petrolio ha esteso i guadagni con il Brent che è salito del 4,4% a 103,09 dollari al barile, nuovo massimo dal 2014, e il Wti ha superato quota 100 a 100,12 dollari al barile (+4,12%). I prezzi del

gas sono schizzati alle stelle, in rialzo del 12% rispetto alla chiusura di due giorni fa mentre il grano è aumentato del 5% a 9,75 dollari per bushel per i timori che i problemi logistici possano provocare carenze. D'altronde, le spedizioni di grano e semi oleosi sono state bloccate dalla crisi. Il grano di Chicago ha guadagnato circa il 5% e il mais è salito del 3%. Ucraina e Russia insieme rappresentano circa il 29% delle esportazioni globali di grano, il 19% delle esportazioni globali di mais e l'80% delle esportazioni globali di olio di girasole. E non è finita. L'Egitto ha aumentato le tasse di transito per le navi che passano attraverso il Canale di Suez, con aumenti fino al 10%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Volano i prezzi Il rincaro delle materie energetiche dovuto anche alla crisi ucraina ha provocato aumenti a catena in tutti i settori, dai supermercati ai distributori di benzina. E sui trasporti pesa anche l'aumento delle tasse nel canale di Suez

Intervento
L'ultimo decreto per calmierare i prezzi è costato 7 miliardi trovati all'interno del bilancio pubblico

